

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Inizia il percorso delle "10 Parole"

Da domenica 6 ottobre alle ore 20.45, il percorso delle "10 Parole", ideato a Roma da don Fabio Rosini, verrà proposto ad Albenga presso la cappella del seminario vescovile. Sono catechesi pensate per orientare un piccolo gruppo di giovani attraverso dei punti di riferimento chiari: «Un cammino personale e comunitario di discernimento ideato per aiutare ogni persona a scoprire la volontà di Dio nella propria vita mediante la conoscenza profonda di sé stessi e del Padre. Il corso offre un approfondimento biblico ed esperienziale seguendo e conoscendo il vero significato dei 10 comandamenti della fede cristiana». A proporre il percorso saranno fra Severiano, della comunità dei frati minori di Pietra Ligure, e don Fabio Bonifazio, direttore dell'Ufficio Catechistico, insieme ad alcuni laici che hanno già vissuto il cammino in precedenza.

«Chiesa, tutti figli e fratelli»

Borghetti consegna il programma per il nuovo anno pastorale Militello: «Dio vuole stare con gli uomini»

DI ALESSIO ROGGERO

Il vescovo Guglielmo Borghetti ha consegnato ai partecipanti al Convegno pastorale di sabato 21 settembre gli orientamenti per il nuovo anno pastorale: «Da vivere insieme con fede, entusiasmo e speranza!» inseriti nella "fase profetica" del cammino sinodale «finalizzata ad indicare criteri di azione missionaria sempre nuovi e sempre più adatti ai nuovi scenari». È arrivato il tempo delle scelte operative al termine di un percorso iniziato nel 2021 che ha visto la Chiesa attraversare la fase narrativa (conoscersi) e la fase sapienziale (discernere). «Il cammino sinodale non è stato e non vuole essere un evento da organizzare, ma un passo decisivo verso la conversione strutturale e permanente di tutta la Chiesa alla sinodalità» per compiere in modo adeguato la sua missione di un rinnovato annuncio del Vangelo nell'oggi. Se per alcuni "sinodo" resta ancora un concetto di non immediata comprensione, più facile è fare riferimento alla "famiglia" con le sue dinamiche di «fraternità, comunione, ascolto e fiducia, dialogo, discernimento comunitario». In sintesi, dire sinodo è dire famiglia: «La nostra Chiesa diocesana ha bisogno estremo di vivere questo clima di famiglia». Fin dal 2016 la diocesi di Albenga-Imperia si è data come priorità di «Cultivare e fare sbocciare il profilo familiare della Chiesa nella nostra diocesi, radicati in Cristo Gesù, pietra angolare». E richiamando il numero 97 del Direttorio di pastorale familiare si afferma che «La famiglia non è solo un settore, ma la prospettiva unificante della pastorale». Il vescovo Guglielmo, guardando alla fase profetica del cammino sinodale italiano, propone l'obiettivo di ridare slancio agli organismi di partecipazione, per esempio il consiglio pastorale, gli incontri vicariali del clero, la pastorale integrata: «È finito il tempo della parrocchia autosufficiente... Bisogna entrare



Albenga, Convegno diocesano: l'assemblea durante l'intervento di don Giuseppe Militello

in rete con altre parrocchie; i preti devono entrare in rete con altri preti; le comunità stesse devono entrare in rete con altre comunità perché l'evangelizzazione possa essere efficace». Ospite e relatore al Convegno diocesano, il teologo don Giuseppe Militello interviene sul tema "Chiesa famiglia di Dio", guidando a comprendere che questa immagine, usata per descrivere la realtà esteriore della Chiesa, non può rimanere in balia della mutevole sensibilità che la società attribuisce al termine "famiglia", con il rischio di tradire l'intima natura della Chiesa. I libri del Nuovo Testamento usano molte immagini che riconducono alla famiglia per descrivere il rapporto di Dio con la Chiesa, per esempio "casa di Dio", dimora di Dio

nello Spirito». È di San Paolo l'immagine che descrive meglio la Chiesa riuscendo a coglierne la realtà intima: Cristo capo di un corpo; cioè la corresponsabilità di membra diverse in comunione vitale con Dio. Non bastano immagini sociologiche per descrivere la Chiesa, tipo "casa ospitale", occorre cercarne le solide fondamenta bibliche. Nell'Antico Testamento la vicenda della famiglia di Abramo, nomade, alleata con altre famiglie, per divenire prima tribù e poi stirpe, diventa popolo quando si ritrova unita nel rispondere alla convocazione del Dio dell'Alleanza, celebrato nel culto del tempio. Nel Nuovo Testamento è Gesù che raccoglie intorno a sé persone chiedendo loro di essere famiglia: fratelli, figli dello stesso Padre, che

chiama ad annunciare le grandi opere di Dio. Indagando quindi sul fondamento teologico della Chiesa, questa nasce da Dio che chiama tutti gli uomini a partecipare della sua vita, vuole dimorare in mezzo a loro, e non solo: «Siamo tempio del Dio vivente» (cfr. 1 Cor 12) per una relazione intima e stabile. La presenza di Dio "in noi" va custodita e alimentata nei Sacramenti, perché la sua presenza nel mondo sia perpetua (cfr. Benedetto XVI, 2008). Da qui scaturisce nuova linfa missionaria che dà senso anche agli organi di partecipazione, per un corretto uso delle strutture ecclesiali (materiali, amministrative, pastorali), non viste come burocrazia, ma riconosciute al servizio dell'edificazione della Chiesa.

BREVI

Albenga, i vescovi Oliveri e Borghetti in cattedrale

Oggi i festeggiamenti in onore di San Michele arcangelo, patrono della città di Albenga e della Diocesi, prevedono la celebrazione della Messa nella cattedrale di Albenga alle ore 7.30 - 9.00 - 12.00. La Messa capitolare, presieduta dal vescovo diocesano emerito, monsignor Mario Oliveri, sarà celebrata alla 10.30; mentre alle 17.00 il vescovo Guglielmo Borghetti presiederà la Messa pontificale a cui seguirà la processione.

"Tempo del creato"

L'Ufficio per la Salvaguardia del creato in collaborazione con l'Ufficio Caritas organizzano "Su strade di bellezza. Festa, preghiera e incontro nell'orizzonte del Tempo del creato". Giovedì 3 ottobre, Imperia Porto Maurizio, percorso a piedi lungo il Parasio; ritrovo ore 20.30, concattedrale di San Maurizio. Alle ore 21.15, monastero di Santa Chiara, veglia del Transito di San Francesco con le Sorelle Clarisse. Venerdì 4 ottobre, ore 20.45, Albenga, opere parrocchiali San Michele, adorazione eucaristica. Sabato 19 ottobre, camminata da Alassio ad Albenga lungo la Via Julia Augusta; ritrovo ore 16 Alassio, Santa Croce.

San Michele Oggi il patrono festeggiato nelle parrocchie

DI GIANLUCA ROBBIONE

Ricorre oggi la solennità di san Michele arcangelo e, mentre i "pignoli del calendario" puntualizzeranno che è la festa di tutti e tre gli arcangeli (la memoria di Gabriele e Raffaele è stata aggiunta con la riforma a seguito del concilio Vaticano II), gli abitanti di Albenga-Imperia si concentreranno sui festeggiamenti, che potremmo definire "quadrupli": Michele, infatti, è uno dei patroni della diocesi, il principale della Città di Albenga, titolare della chiesa cattedrale e protettore, fin dal medioevo, di diverse comunità parrocchiali. Questa così ben radicata devozione ha origini tanto lontane quanto nebulose, su cui gli storici hanno "combattuto" a suon di ipotesi. La stessa cattedrale è un enigma: fondata nel V secolo, probabilmente ne esisteva una precedente fuori le mura dell'antica Albenga; in origine pare fosse intitolata a san Giovanni Battista, dedicazione che forse indicava solo la curia vescovile e non l'edificio sacro, a cui san Michele è certamente associato solo dal 1103, con la titolazione che divenne unica nel corso del XIII sec. E in precedenza? Probabile che il santo arcangelo abbia fatto breccia nella devozione, popolare e non, secoli prima, per influenza dei Bizantini, che controllarono la regione a partire dal VI sec., poi dei Longobardi, presenti stabilmente in Liguria dalla prima metà del 600; entrambe la popolazioni erano affascinate dalla figura di Michele, potente angelo guerriero, quasi sempre rappresentato in armatura con una lancia o una spada sguainata intento a sottomettere il demone. Naturale, quindi, che lo "sponsorizzassero" presso i fedeli, che lo tennero sempre in grande considerazione, dedicandogli cappelle o realizzando affreschi, politici e statue processionali; tuttavia a sceglierlo come patrono ufficiale furono in pochi: nella nostra diocesi, su 163 parrocchie, solo sette sono dedicate a lui. A Giustenice (SV) la chiesa di San Michele si trova nella parte alta del paese, nei pressi di un antico fortifizio forse occupato già in epoca bizantina; l'interessante edificio, che potrebbe aver avuto origine da una cappella del XII sec., nel tardo medioevo e poi in epoca barocca fu ricostruito e ampliato. Passando alla provincia di Imperia, la chiesa di San Michele a Diano Borello, frazione di Diano Arentino, mostra evidenti segni di antichità, soprattutto nel campanile tardo romanico e nell'impianto interno, a tre navate scandite da colonne in pietra nera che sorreggono archi a sesto acuto. A Borgo d'Oneglia, frazione del primo entroterra di Imperia, l'edificio sacro dedicato all'Arcangelo oggi si presenta nelle tipiche forme del barocco ligure, ma il campanile cuspidato quattrocentesco tradisce un'origine ben più antica. Bestagno, frazione del comune di Pontedassio, presso il proprio cimitero, conserva la chiesa romanica di San Michele, fondata nel XIII sec., che fu la "madre" da cui nacquero e si staccarono le parrocchie del circondario. A Caravonica l'antico edificio sacro dedicato all'Arcangelo è da tempo abbandonato (il titolo è passato all'attuale chiesa parrocchiale, rifatta nel corso del Seicento, situata al centro del borgo) e sono ancora in piedi l'abside e parte dei muri perimetrali, elementi che rimandano a un'edificazione antica, forse dell'XI sec. La chiesa di San Michele di Nirasca, piccola frazione di Pieve di Tecco, si presenta nel rifacimento tardo barocco, ma è certa una fondazione medievale e un ampliamento cinquecentesco. A Villatalla, frazione del comune di Prelà, la chiesa dedicata all'Arcangelo fu innalzata nel XV sec., forse anche prima, e rifatta in epoca barocca; vestigia del passato sono un architrave con l'Agnus Dei scolpito, del 1470, e i rocchi delle colonne antiche riutilizzati sul sagrato. Queste sono solo alcune delle testimonianze dell'antico legame diocesano con san Michele, che deve essere coltivato anche oggi: in una società spesso apatica e smarrita, l'Arcangelo combattente ci vuole coinvolgere nell'unica battaglia che conta: quella intrapresa con le armi della fede, della speranza, della carità e della misericordia.

Richiedenti asilo, il lungo iter dall'esito incerto La cooperante: «La sfida di un'effettiva autonomia»

DI STEFANO DE PALO

Questa è la prima di una serie di interviste che pubblicheremo su tematiche care alla dottrina sociale della Chiesa.

Erica Crespiani lavora per Jobel, cooperativa sociale onlus attiva dal 2005 nelle province di Savona e Imperia, offrendo servizi alla persona in ambito sociopedagogico ed educativo. Qui racconta la sua esperienza nel campo dell'accoglienza dei migranti. Qual è la sua mansione e come è giunta a ricoprire questo ruolo? Mi occupo di accoglienza dal 2018. Dopo gli studi in Scienze politiche e un'iniziale esperienza come operatrice, ho ottenuto l'abilitazione per insegnare italiano agli stranieri e ora coordino un'équipe multidisciplinare che gestisce i progetti di Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e Sistema accoglienza e integrazione (Sai) per migranti, provenienti principalmente da Africa, Asia e Ucraina, nei territori di Albenga e Laigueglia. Quali sono le maggiori difficoltà per i richiedenti asilo? La Chiesa diocesana, attraverso Caritas e Migrantes, è molto attiva nell'accoglienza e nella formazione linguistica dei migranti, compensando le carenze dei servizi ministeriali. La presenza di volontari, molti dei quali ex insegnanti, permette di intercettare utenti che vivono nell'entroterra dove il Centro provinciale per l'istruzione agli adulti non è presente. Si tratta di un lavoro encomiabile, che deve essere rafforzato. A mio parere servono una rete e un coordinamento sempre più robusti per sostenere le realtà virtuose già presenti sul territorio. Quali sono le maggiori difficoltà per i richiedenti asilo? I Cas sono stati creati nel 2014 per gestire i grandi sbarchi, accogliendo i migranti dopo l'identificazione negli hotspot e avviando le pratiche per il permesso di soggiorno e la protezione internazionale. Durante questo periodo, della durata di tre anni, i beneficiari depongono la loro testimonianza in presenza di mem-

bri dell'Unhcr e possono partecipare a progetti di integrazione e apprendere la lingua italiana. Esiste un rapporto di 2,5 migranti ogni mille residenti al fine di avere una ripartizione equa tra i territori. Se i richiedenti asilo ottengono un esito positivo, possono accedere ai Sai per un massimo di un anno, finalizzato alla ricerca di lavoro e alloggio. In caso di esito negativo, possono fare ricorso in Cassazione. Se tuttavia anch'esso viene respinto, iniziano una serie di problematiche legate alla mancanza di accordi bilaterali con gli Stati d'origine per il rimpatrio. Alcuni migranti rimangono illegalmente in Italia o si spostano in altri Stati europei, mettendo a rischio la loro vita e gravando sulle risorse comuni. I migranti privi di permesso sono trattati nei Centri di permanenza per i rim-

patri (Cpr), senza prospettive concrete. Qual è la sfida dell'integrazione? Il passaggio dall'assistenzialismo a un'effettiva autonomia. Mentre gli uomini trovano più facilmente lavoro nelle campagne e nel turismo, le donne con figli (spesso non avendo reti di supporto) non riescono a essere completamente autonome e ricadono sui servizi sociali. La difficoltà maggiore rimane la ricerca di alloggi, soprattutto in aree turistiche dove gli immobili sono spesso destinati a vacanze. Questa crisi abitativa colpisce fortemente i migranti, che, nonostante contratti di lavoro regolari, sono discriminati dai locatori. Per far fronte a questa situazione, si formano reti di supporto tra connazionali, creando comunità chiuse che possono ostacolare l'integrazione.



Si celebra la Giornata per i migranti. Intervista a Erica Crespiani (Jobel) impegnata nell'accoglienza e nell'integrazione dal 2018

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

«Nella misura del possibile»

La dottrina sociale della Chiesa si esprime in modo chiaro circa il fenomeno migratorio ed offre indicazioni non fraintendibili sull'atteggiamento che gli Stati ospitanti dovrebbero avere in tema di accoglienza. Essa denuncia, infatti, quanto non sia accettabile che "mentre in qualsivoglia luogo la Terra offre abbondanza, per motivi non sufficienti e per cause non giuste ne venga impedito l'accesso agli stranieri" (Exsul familia). All'umanità dunque il compito di accogliere "nella misura del possibile" (Catechismo della Chiesa Cattolica 2241) attraverso una "regolazione dei flussi migratori secondo criteri di equità e di equilibrio" (Compendio Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, 298). «Sono d'accordo con questa visione pur non essendo credente - commenta Erica Crespiani - Ritengo che le frontiere

debbono essere sempre aperte, perché mai nella storia si è potuto fermare gli spostamenti dell'umanità. Seppur nasca da presupposti lodevoli, sono tuttavia critica sul sistema di accoglienza europeo, che con la sua mancanza di uniformità causa discrepanze e inefficienze. Il Trattato di Dublino, che regola l'accoglienza a livello europeo, lascia troppa discrezionalità agli Stati membri e non prevede un database condiviso che sia davvero efficiente, permettendo ai migranti di ripetere l'iter in altri paesi. L'unica soluzione plausibile è una centralizzazione delle competenze a livello dell'Unione Europea per affrontare la questione migratoria in modo più coerente ed efficace. Ben venga, dunque, una Chiesa che ricopra un ruolo scomodo a favore degli ultimi», conclude la cooperante di Jobel.

Stefano De Palo



La Festa del rifugiato ad Albenga, lo scorso 19 giugno